

In corso ancora scavi archeologici a Castro Pretorio

La colossale truffa alla dogana di Terni

# Biblioteca nazionale Arrestata anche la moglie è sempre l'anno zero del «signor 800 milioni»

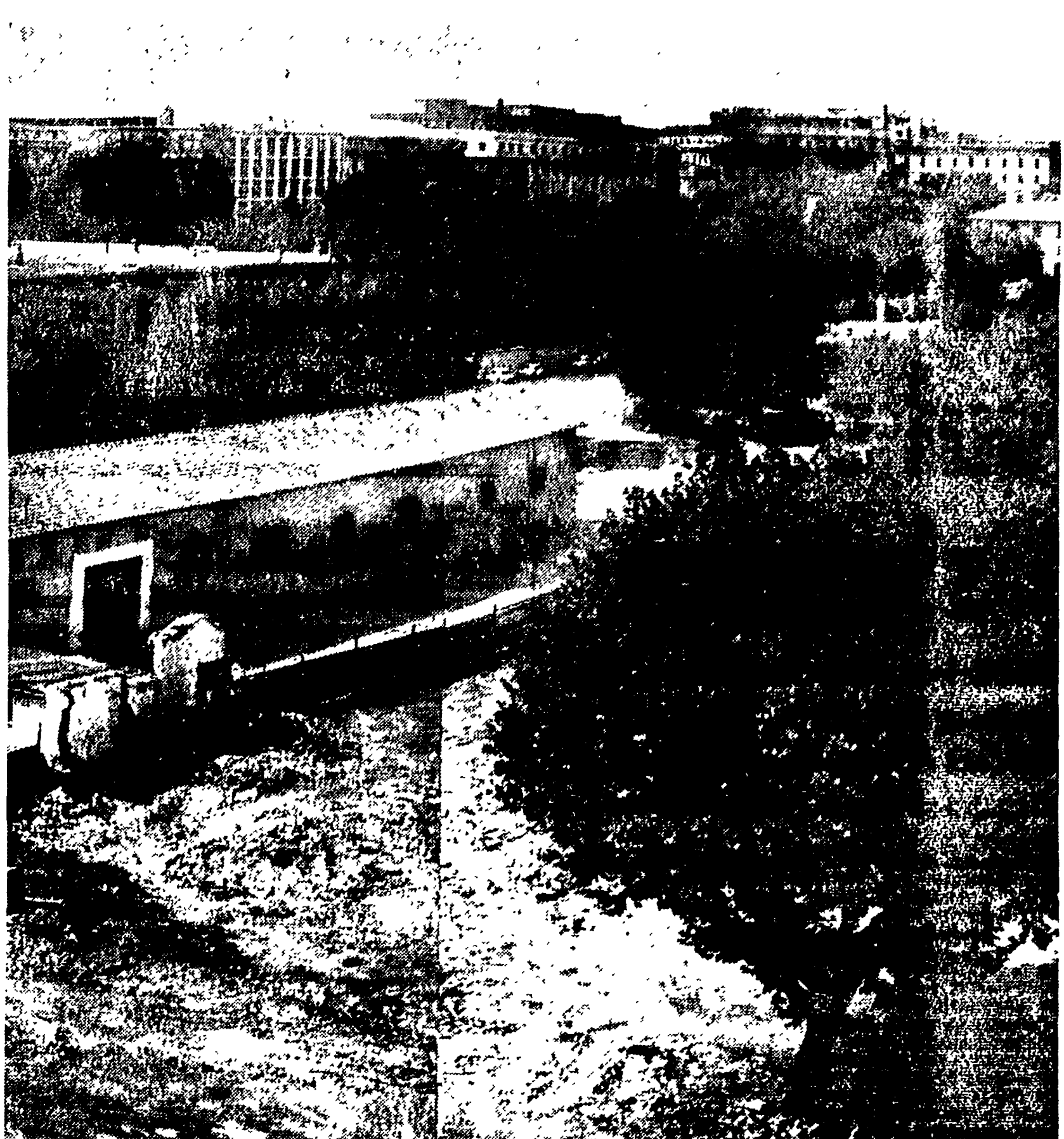
Già prima di nascere, la Biblioteca nazionale ha una sua storia, lunga e tormentata. Se si parla da anni i progetti sono già stati scelti da parecchio tempo, eppure ancora oggi non è in grado di prevedere quando le escavazioni potranno dare i primi assalti al terreno di Castro Pretorio per aprire la voragine delle fondazioni.

«Non è stato possibile conoscere l'epoca in cui si presume possano avere inizio i lavori di costruzione della Biblioteca e quando questa potrà essere messa a disposizione della città», quando sono state pronunciate queste parole? Quattro anni fa? Poco dopo la scoperta delle preoccupanti lesioni nel vecchio palazzo che ancora ospita la Biblioteca? No, sono recentissime, di appena qualche giorno fa. Si tratta della risposta dell'assessore Perucci ad alcuni consiglieri comunali.

Siamo ancora all'anno zero gli architetti vincitori del concorso per la sistemazione urbanistica dell'area destinata alla nuova sede — concorso che si è concluso due anni fa — non sono stati ancora consultati a proposito delle modifiche proposte dal Ministero. Gli scavi archeologici, che secondo i comitati ufficiali sarebbero «in fase avanzata», sono stati ritardati dai soliti conflitti di competenza tra gli organi del Ministero dei LL.PP. e le Belle Arti; ora si spera di portarli a termine entro i primi mesi del 1963. Ma gli scavi non sono stati che l'ultimo «intoppo»: ancor prima, era stato il ministro Andreotti a bloccare i progetti. Voleva un'autostazione a Castro Pretorio, non una biblioteca.

I libri della Biblioteca sono parsi un po' dovunque: in un baraccone prefabbricato, nei sotterranei del Vittoriano, in un improvvisato magazzino del Quadraro. Quando potranno essere riuniti nella nuova sede? E l'interrogativo è stato pure riprodotto in Campidoglio dal prof. Paola Della Pergola — sarà possibile costruire nell'area della Caserma Maresca anche l'Auditorium? Tutto è ancora avvolto nell'incertezza.

Nella foto: l'area di Castro Pretorio. A sinistra, alcuni dei ruderi già demoliti.



Era in una casa di Porta Maggiore Scoperta la tipografia delle false bollette

Nuovi clamorosi sviluppi sull'affare degli 800 milioni truffati alla Dogana di Terni. Ieri pomeriggio, in un appartamento nei pressi di Porta Maggiore, è stata arrestata Aletta Artoli, moglie del funzionario Cesare Mastrella, l'ispettore che, falsificando i bollettari, è riuscito a impossessarsi di quasi un miliardo di lire. La Mobile della città umbra che ha effettuato l'arresto, avrebbe scoperto anche la tipografia nella quale il signor 800 milioni — faceva stampare le matrici false. Inoltre sono stati lungamente interrogati Alberto Tattini, un ex giocatore di calcio amico del dottor Mastrella, gestore di una ricevitoria del totocalcio e direttore di una boutique a Rossana Barenti, una bellissima indossatrice.

La signora Aletta Artoli è accusata di ricettazione costituita. Dopo l'arresto del marito, si era rifugiata nell'appartamento di un parente del Mastrella, l'avv. Franco Pieroni, in via di Porta Maggiore 55. Qui l'ha sorpresa, ieri alle 17, il capo della Mobile ternana, dott. Scavonetto. Un'ora prima l'investigatore aveva provveduto anche a porre sotto sequestro, in una autovettura di via Ungarelli, l'Alfa 2000, targata Roma 547530 ed intestata alla società «Aletta» che ha sede in via Livorno 28 e di cui era amministratrice la signora Artoli.

Il dott. Scavonetto, nella sua spedizione a Roma, ha condotto con sé Alberto Tattini, un personaggio che sta accusando una posizione di primo piano in tutto l'affare: costui gestisce la ricevitoria nella quale l'ispettore di dogana era solito giocare tre milioni alla settimana. Proprietario di una drogheria, l'uomo è anche direttore della boutique di via Primo Maggio e cognato di Ada Imbino, una socia della Artoli.

Il Tattini, se ora sono, sarebbe stato notissimo mentre seguiva dall'abitazione dell'ispettore trascinando una grossa valigia, che sarebbe stata vista poi in mano della Artoli in procinto di fuggire a Roma. Gli investigatori credono che in quella valigia si trovassero gioielli e importanti documenti che non sono stati trovati nell'abitazione del coniuge. Su questa circostanza il Tattini è stato lungamente interrogato. La polizia, inoltre, sta tentando di accertare se l'ex calciatore sapeva la provenienza dei milioni che l'ispettore maneggiava e giocava con tanta facilità. E' probabile che sia stato lui stesso a rivelare il nascondiglio della signora Artoli.

E' stata una giornata intensa quella di ieri per la Mobile della città umbra, che per far luce sulla colossale truffa, ha mobilitato tutti i suoi uomini. E' tanto lavoro ha dato i suoi frutti. E' stata anche individuata la tipografia nella quale il Mastrella avrebbe fatto stampare le false bollette, e di proprietà di un certo Celori, che è stato anche lungamente interrogato. Inoltre gli agenti hanno sequestrato presso alcune banche ternane e romane, alcune cassette di sicurezza: in una di esse è stato trovato un milione. Le altre non sono state ancora aperte. «Siamo impegnati tutti a fare del nostro meglio per assicurare che tutti coloro che hanno sbagliato pagano la dogana», ha detto il capo della Mobile di Terni. «Con la gigantesca truffa il doganiere ha rubato sedici lire ad ogni italiano...», ha poi aggiunto.



Aletta Artoli scende dall'auto della polizia che l'ha trasportata a Terni, dopo il suo arresto

Al San Camillo

## Il digiuno è finito

**CONCERTI**

**Jorda-Fischer all'Auditorio**

Insistiamo sullo splendido inizio della stagione musicale concertistica, sottratta finora alla pigrizia della routine e seguita da un pubblico compatto. Ieri l'Auditorio ha ospitato, già noto e apprezzato, un sensibile musicista spagnolo: il maestro Enrique Jorda, nato a San Sebastian nel 1911 e dal 1954 direttore stabile dell'Orchestra sinfonica di San Francisco, dove è giunto dopo un invidiabile curriculum di esperienze direttoriali. Jorda dunque: una comunicativa schietta, un gesto cordiale, un interesse ed estro nervosismo che compensa qualche faticosa frettolosità nella costruzione delle musiche eseguite, soprattutto emergente dalla Sinfonia n. 1 op. 38, di Schumann. Accesa però e brillante l'esecuzione delle tre immagini per orchestra di Debussy, Iberia, e delle pagine di Rimski Korsakov, a chiusura del programma: Introduzione e Corteo nuziale dall'opera Il ballo d'oro.

Accorta poi e ricca di premure la collaborazione del maestro Jorda nel Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra di Bela Bartok, che ha spostato l'attenzione degli appassionati sul debutto romano d'una acclamata pianista ungherese: Annie Fischer, sulla breccia dall'età di 8 anni, vincitrice di importantissimi concorsi e già applaudita nei principali centri europei e americani. Una concertista affascinante: suono ricco ed intenso, virilmente vigoroso, agilissimo e attanagliante, sorretto oltre che dalla vivace schiettezza del temperamento, anche da una delicata e nobile fierezza che promana dalla sua persona. Un'interpretazione commossa, seguita, dopo gli applausi, dall'esecuzione d'uno stupendo trio: una trascrizione da Bach, risuonante con folgorante pienezza e ricchezza espressiva.

Unanimi i consensi, insistente le chiamate, ad alta quota anche la simpatia per il maestro Jorda.

E. V.

La tragedia al ponte del Quadraro

## E' il pugile Paulon la vittima del treno

Guglielmo Paulon, un peso medio molto noto negli ambienti pugilistici romani, è il giovane travolto e decapitato dal direttissimo Roma-Napoli, al ponte del Quadraro. E' stato identificato solo ieri a mezzogiorno: carabinieri hanno rinvenuto la tessera d'affiliazione del pugile alla Federazione italiana, Mezz'ora più tardi, il padre della vittima, Giuseppe, ha riconosciuto ufficialmente nel ragazzo straziato dalle ruote del convoglio il figlio.

Guglielmo Paulon era nato ventisei anni fa ad Horne, in Germania, ma si era trasferito, ancor giovanissimo, con i genitori a Roma. Da tempo abitava in una baracca di via Lucio Mario Perpetuo 18, a pochi metri di distanza da dove si è verificata la tragedia. Quest'uomo particolare ha permesso di escludere l'ipotesi di un suicidio: il pugile stava rinunciando, e per far prima, aveva deciso di attraversare le rotaie.

Non era stata una carriera ricca di soddisfazioni, quella del Paulon. Da un anno non boxava più: per aiutare i genitori a vivere, si arrangiava, facendo il facchino. L'unica grande soddisfazione l'aveva avuta nel 1959, quando si era laureato campione italiano dei dilettanti. Lo stesso anno era passato professionista. Da allora aveva disputato 24 incontri, perdendone 13, vincendone dieci e pareggiandone uno.

I primi match, contro avversari di scarsa notorietà, lo avevano visto indiscusso dominatore. Non sarebbe mai diventato un campione, un divo del box, italiano ed europeo. Nel 1961 aveva ottenuto un risultato di certo rilievo, un pareggio contro il futuro campione della categoria Seisicani, ma negli altri incontri era stato sempre sconfitto.

Negli anni successivi, le cose non erano andate molto meglio: una vittoria per knock out su Buniva, due affermazioni su Della Corte e Maffei, ma anche tante sconfitte. Aveva un pubblico suo: gli amici, i conoscenti del quartiere che non mancavano a nessuno dei suoi combattimenti. Sono gli stessi che ieri sono andati a trovare i vecchi genitori.



Da un'auto

## Pensionato ucciso in via Prenestina

Un pensionato è stato travolto ed ucciso da un'auto a 1100, che ha poi sbalanzato finendo contro un tram. La sciagura si è verificata ieri alle 11, sulla via Prenestina. La vittima, Giuseppe Zisa di 68 anni, abitante in via Facilis 66, stava attraversando l'importante arteria, all'altezza della chiesa di San Leone, quando è sopraggiunta a forte velocità l'auto, guidata dal diciottenne Salvatore Pieroni, gossino.

L'investimento è stato inevitabile: nonostante la pronta frenata dell'automobilista, lo Zisa è stato subito soverchiato dai passanti e adagiato su un'auto che si è diretta verso il San Giovanni. E' spirato ancor prima di essere visitato dai sanitari.

Cinque persone sono state investite da un'auto, mentre percorrevano a piedi la via Ardeatina nei pressi del Divino Amore. Una di esse, Guglielmo Le-muso di 55 anni, giace ora in fin di vita al S. Giovanni. Michele Pastore, la moglie Flora Caruso e le figlie Emanuela di 3 anni e Liliana di 6 hanno riportato, invece, lievi ferite.

**Grave lutto del dr. Manca**

Si è spenta a Cagliari la madre del Procuratore capo della Repubblica dottor Pietro Manca. Al magistrato, in questa dolorosa circostanza, esprimiamo le nostre condoglianze.

Il figlio aveva rotto la chiave di casa

## Piomba dal terzo piano davanti ai familiari per entrare dalla finestra



**La sciagura in via Decio Mure**

Un giovane idraulico è piombato da oltre dieci metri nel vuoto, sotto gli occhi della moglie e dei due figliolotti. Uno dei piccoli aveva spezzato la chiave dell'appartamento e l'uomo, invece di forzare la porta, ha tentato di calarsi nell'orizzonte della cucina dall'abertura del piano superiore. Si è così lasciato scivolare lungo la grondaia, un esile tubo di pochi centimetri di diametro. Colto forse da un improvviso capogiro, ha abbandonato quasi subito la presa ed è precipitato con un grido straziante sul selciato del cortile interno dello stabile. E' morto tre ore più tardi al S. Giovanni.

Antonio Bongetti, questo è il nome della vittima, aveva 33 anni ed abitava con la moglie, la signora Anna Smeraldi, e i figliolotti, Alessandro di due anni e Antonella di 8 mesi, in un appartamento al terzo piano di via Decio Mure 43, al Tuscolano. Nello stesso palazzo, ma al secondo piano, vivono anche i genitori della donna: tutte le domeniche, i Bongetti vi si recano a pranzo.

Anche ieri è andata così. Erano passate da pochi minuti le 15, quando Antonio Bongetti e i suoi hanno salutato i parenti e sono saliti al loro appartamento: volevano cambiarsi prima di uscire per andare al cinema. Il piccolo Alessandro aveva 11 ch. Aveva in mano, ha tentato di aprire la porta. L'ha infatti spezzata e l'ha spezzata.

Antonio Bongetti non si è preoccupato. «Vedo al piano superiore — ha detto alla moglie — e mi cado attraverso la grondaia». Poi, a voce alta, dall'interno, «Anna Smeraldi, ha tentato inutilmente di dissuaderlo: poi lo ha seguito, insieme ai figli, al piano superiore.

Un attimo dopo, l'idraulico era già nel vuoto, assorbito nella grondaia, sceso in ogni sua misura, i suoi squarci terrozzati dal parenti.

I Bongetti restano in una stanza di via Decio Mure, dove è stato subito chiamato un medico. La donna, che ha visto tutto, ha detto che non ha compagnia con la sua auto al San Giovanni. Qui i sanitari hanno tentato un disperato intervento chirurgico. E' stato tutto inutile. Il pianto si è speso in un lutto e morto alle 18.20.

## piccola cronaca

**IL GIORNO**  
— Oggi, lunedì 12 novembre (316-49). Onomastico: Renato. Il sole sorge alle ore 7.19 e tramonta alle 16.55. Ultimo quarto di luna.

**BOLLETTINI**  
Bollettino meteorologico: Temperatura: minima 10, massima 16.

## il partito

**Congressi**  
Ostense: ore 15.30, con F. Coppola, Giorgio Frati; ore 20, con Accorini. Trionfale: ore 20, con Mosetti. S. Lorenzo: ore 20, con D'Onofrio. Quadraro: ore 20, con Della Seta. Italia: ore 20, con Pavolini. Ottavia: ore 20, con Tombrini. Ludovico: ore 20 con Marconi.

Colonna: ore 19, con Amati. Africcia: ore 19, con Mammucari. Grottaferrata: con Marini, Sambruci; ore 20, con Capasso. Galliano: ore 20, con Cirillo. Selli: ore 20, con Andreoli. S. Gregorio: ore 20, con Muti. Velletri: ore 20, con Muti Velletri.

**Convocazioni**  
Comitato politico comunali alle 19 in piazza Lovatelli (Maderoli). Segreteria comitato politico: Zervieri alle 19. Riunione a Colleferro alle 19. Delegati al Congresso provinciale.

Il luogo della tragedia. Antonio Bongetti è precipitato dalla grondaia (indicata dalla freccia) nel cortiletto, protetto dalle inferriate